

# Taranto e provincia: cure contro la morte di una terra

di Mauro Carrozzo

Taranto e la sua provincia sono dei malati terminali a cui qualcuno vorrebbe asportare gli organi. Deliri pessimistici? Macché! Basterebbe scorrere i dati che riguardano capoluogo e provincia per rendersi conto che la metafora, per quanto tragica sia, è particolarmente calzante alla realtà. Nel capoluogo jonico il continuo aggiornarsi dei dati ambientali relativi alle emissioni della grande industria, assume sempre più le connotazioni di un bollettino di guerra. Nei cieli di Taranto galleggia il 10,2% dell'intera produzione europea di monossido di carbonio pari al 92% della produzione italiana. Nelle terre e nel mare jonico è stata registrata una presenza di mercurio pari al 99% della dispersione nazionale di tale sostanza. Nella sola area industriale tarantina vi sono ben otto impianti sottoposti a normativa SEVESO. Ovvero otto impianti che presentano gravi fattori di rischio per l'ambiente e per la popolazione e per cui si è dovuta elaborare una normativa speciale. A questi otto insediamenti industriali si vorrebbe affiancare un impianto di rigassificazione che dovrebbe sorgere nella ex-area portuale Belleli. Il rigassificatore, anch'esso, sottoposto alla normativa Seveso nascerebbe a 700 mt dalla raffineria ENI, intersecando nel raggio di un paio di chilometri tutti gli altri impianti ritenuti a rischio. Catastrofiche sono le possibilità di un eventuale incidente che coinvolga gli altri impianti nel cosiddetto "effetto domino": ovvero una reazione a catena che si propaga di sito in sito. Parte cospicua della città è occupata dalla Marina Militare e dalla base NATO che, con due muri alti 15 mt sulle due sponde dello Jonio, hanno di fatto da anni limitato la disponibilità di territorio per gli stessi abitanti, sottraendo alla città delle zone di caratteristica bellezza e artistica valenza. Esempio su tutti il Castello Aragonese, opera del 15esimo secolo che in ogni altra parte del mondo verrebbe affidata alla custodia del Ministero dei Beni

Culturali mentre a Taranto è sotto tutela del Ministero della Difesa. Incomprensibile. Incomprensibile come il fatto che i nostri mari siano attraversati da sommergibili a propulsione nucleare, quando nel 1956 con un referendum popolare la Repubblica Italiana rifiutava l'utilizzo di centrali nucleari. A questo si aggiunge il dissesto finanziario che ha colpito la città. Una voragine da 900 milioni di euro circa. Taranto 14esima città d'Italia per numero di abitanti, conta all'incirca 210.000 unità, è da diversi anni agli ultimi posti della classifica di vivibilità pubblicata annualmente dall'autorevole Sole 24Ore, ha un tasso di disoccupazione che sfiora il 30%, il tasso di mortalità per incidenza tumorale è di gran lunga il più alto d'Italia. A tutto questo si debbono aggiungere le vertiginose percentuali riguardanti le morti bianche: ben 85 solo nell'area industriale dal 1995 al 2006, ricorrendo ad un semplicissimo calcolo si evince la statistica assurda ed infame di un morto ogni 50 giorni circa. Taranto si sbatte in sussulti da morente tanto che alle ultime due "grandi" manifestazioni di piazza che hanno interessato la città, ovvero il corteo contro il dissesto e quello contro il rigassificatore, si sono sfiorate le 1000 presenze. Con un altro semplicissimo calcolo matematico possiamo dire che le persone che si occupano delle proprie vicende in maniera democratica nel capoluogo jonico sono circa lo 0,4% dell'intera popolazione. Dove sono finiti i tarantini? Nella provincia certo non si versa in condizioni migliori. Seppur i dati citati riguardano rilevazioni effettuate nella città, si potrebbe dedurre facilmente che l'intera provincia sia sottoposta seppur con minore intensità alle emissioni prodotte nel capoluogo. D'altronde mica è possibile fermare il vento, a meno che non mi sia sfuggito qualcosa. E se per aria si sta male, in terra le cose non vanno certo meglio. Nella sola provincia di Taranto sorgono 72 impianti di discarica autorizzati e numerose decine di abusivi, di questi molti si occupano del trattamento dei rifiuti industriali.

Le discariche sono cancri per la terra in cui vengono insediate. Alcuni studi tracciano piani di recupero che si estendono per più di 50anni affinché la dismissione di tali impianti sia completata e la terra possa essere riutilizzata. Nel frattempo i risultati sono lampanti e rovinosi: aria irrespirabile, danni all'agricoltura che non riesce più a produrre e vendere i suoi prodotti, danni all'altlevamento con sospetti aumenti di malattie e morti del bestiame, impedimenti allo sviluppo turistico, svalutazione delle proprietà che sorgono in prossimità di questi eco-mostri. In definitiva un abbassamento generale della qualità della vita ed un conseguente impoverimento. Ma se non si sa dove siano finiti i tarantini, non si può dire lo stesso degli abitanti della provincia. Proprio davanti ad una di queste discariche per rifiuti industriali, in località Latorre-Caprara a Grottaglie, è nato un presidio permanente che si oppone all'ampliamento della discarica stessa. In poco più di un mese di attività il presidio ha prodotto una serie di appuntamenti, tra cui la manifestazione cittadina del 6 ottobre, che ha raccolto per le strade di Grottaglie tremila persone circa. Questo è il dato sconvolgente. Giochiamo ancora un po' con i numeri. 36000 abitanti a Grottaglie, 9000 abitanti S. Marzano questi i due comuni più colpiti dalla discarica di La Torre-Caprara. Totale 45000 persone. Adesso, a dirla così parrebbe riduttivo, ma in fondo è così. I tremila in piazza corrispondono all'1,5% della popolazione dei due paesi. Inoltre ben sappiamo che in piazza c'era gente di altre provenienze quindi la percentuale scenderebbe ancora. Per dover di cronaca occorre dire che a Grottaglie qualche tarantino c'era. Ai più superficiali potrebbero sembrare solo vane

questo dato nasconde in se un dato ben più importante. Tremila persone, un ipotetico 1,5% e già qualcuno corre ai ripari. Chi corre ai ripari? Pensate è venuto a trovarci il segretario provinciale di rifondazione comunista Francesco Voccoli. Cosa significa questo? Provo a spiegare. L'Italia è un paese molto strano che pretende di definirsi democratico ma che tale non è, dunque accade che gli unici contatti che gli amministratori e gli esponenti di partito abbiano con i cittadini sia esclusivamente in funzione elettorale. Promesse in cambio di voti, mi sembra che funzioni così in Italia. Ma Francesco Voccoli è appena stato eletto come mai allora vi è venuto a trovare? Potrebbe chiedersi qualcuno. Per due ragioni fondamentali credo. La prima è l'attrazione fisiologica che i partiti hanno alla visibilità. Come poteva mancare in un momento così visibile? Per mio conto Francesco Voccoli, avrebbe fatto una miglior figura continuando ad ignorare la vicenda così come hanno fatto sino ad adesso e per ben tre anni. Ma l'irresistibile tentazione al comparire e al salire sul carro dei vincitori, ha portato sin da noi il segretario che pur di presenziare applaudiva persino chi consigliava lui, seppur in toni moderati e supportati da analisi di riprendere la provinciale e tornare a casa. Il secondo dato è

quello riguardante la paura che il presidio incute. Esulando da qualsiasi calcolo, non è magari il numero a destare preoccupazione nei politici, ma a parer mio le forme ed i contenuti che il presidio riesce a sviluppare. Portare la politica tra le persone e nelle piazze significa riportarla alla sua dimensione originaria: la polis. Loro, i politici di partito, questo non lo vogliono assolutamente: per gestire gli affari utilizzando la politica come strumento è necessario che questa si svolga in stanze ben chiuse ed inaccessibili. Portare la politica in piazza e smascherare gli affari loschi significa interrompere la catena dell'affarismo tanto caro agli uomini di partito. Questo presidio fa paura perché è eterogeneo e parla di democrazia sfuggendo dalle aberrazioni demagogiche. In fin dei conti amici manifestanti non preoccupatevi se qualcuno vi dirà che siamo ancora pochi, già bastiamo a scuotere le certezze del potere ed aumentiamo ogni giorno di più. Ed è stato bellissimo ancora una volta vedere questi "potenti", ammoniti come scolari dopo essersi presentati sotto la spocchia boriosa dell'insegna politica. Ed anche questa volta, magnifico fu il videofonino che riprese...



Presidio Permanente No Discariche

## Traffico selvaggio e parchimetri scomodi

di Filomena Russo

Dove corrono i grottagliesi? Ovvero, dove corriamo tutti? Abbiamo fretta, il tempo sembra essere insufficiente per qualunque cosa, anche se i mezzi a nostra disposizione e che rendono la nostra vita meno faticosa sono tanti. Abbiamo le auto, che ci aiutano a percorrere distanze in poco tempo. Le auto, proprio le auto, che invece di darci una mano, sono mezzi di morte e di danni irreversibili. Sembra un gioco o uno sport, ma sempre più spesso si vedono automobilisti, che con molta disinvoltura ignorano gli stop, passano col rosso, se non azzardano sorpassi da destra. Fermarsi per pochi istanti ad uno stop, dare la dovuta precedenza, sembra a molti uno spreco di tempo veramente insopportabile. Le frecce direzionali sono degli optional del tutto inutili, dato che improvvisamente si cambia direzione. E il povero pedone? Sembra candidato ad essere un animale in via di estinzione, perché per quanto si affanni ad attraversare sulle strisce pedonali, se non si dà da fare, rischia di rimanere schiacciato sulla strada, come talvolta accade. Il traffico così disinvolto sulle strade urbane è lasciato a sé stesso, poiché sembra non esserci alcun controllo. La velocità sembra aver contagiato tutti giovani e meno giovani; avere un'andatura consona alle vie urbane sembra non avere alcun senso per i più, semplicemente si va. L'espressione corrente "non c'è tempo", il tempo non basta mai, e, per cosa, non si sa. Ma ritorniamo al traffico cittadino, sempre più caotico, che specialmente in certe ore della giornata è senza limiti e senza regole. Persino nel centro storico, dove le strade strette e tortuose, dovrebbero essere un deterrente per limitare e perché no, dare l'accesso solo ai residenti e lasciare a tutti gli altri il piacere della passeggiata e dell'osservazio-

ne di quegli angolini così caratteristici, ma così abbandonati, si assiste a mezzi che abusano di una velocità impossibile. Che fine ha fatto il senso civico? Un ulteriore problema sono i parcheggi a pagamento di cui Grottaglie non sentiva il bisogno. Da qualche tempo sulle strade della città sono stati installati i parchimetri, spesso nascosti dalle chiome degli alberi come accade sulla via Marconi dove si devono semplicemente indovinare. Senza considerare il danno che il parchimetro, quale che sia la convinzione di qualcuno, sta arrecando alle attività commerciali delle vie interessate. Il flusso di acquirenti diretto a Grottaglie dalle cittadine limitrofe, viene disincentivato e dirottato verso altri luoghi, poiché trova iniquo il nuovo balzello che si è voluto imporre. Non solo ai cittadini residenti, che potendo possono anche spostarsi a piedi, ma i forestieri, che decidessero di venire nella nostra città, devono munirsi di moneta e ticket anche per la sosta; e devono farlo in fretta, poiché è capitato e capita di non fare in tempo a trovare il distributore, che subito si viene sanzionati, poiché è veramente solerte l'intervento del personale addetto. Tutto ciò non favorisce né il commercio, né il turismo. Pensiero condiviso da molti cittadini.



Tel. 099 561 19 96 - Fax 099 561 94 83

Via Calò, 75/C  
GROTTAGLIE (TA)

Tornio con comando a fiato

macchine speciali diversamente abili

diversamente hobby  
...presenta il futuro

Isola di Lavoro  
modello FUTURO

La Tecnomol s.n.c. che produce macchine per la lavorazione della ceramica, al suo interno ha creato una sezione DIVERSAMENTE HOBBY che si occupa esclusivamente dello studio, della progettazione e della realizzazione di macchine e attrezzi specifici a persone diversamente abili.

Dopo anni di studi la DIVERSAMENTE HOBBY conclude il suo progetto, regolarmente brevettato, dando vita ad una macchina che non conosce barriere "ISOLA DI LAVORO" modello FUTURO.

Viale della Costituzione, 20 74023 Grottaglie (TA)  
Tel./Fax 099 563 59 84 cell. 347 46 53 028  
Info@diversamentehobby.it - info@tecnomol.it  
www.diversamentehobby.it